ANNO VIII N. 25 — UDINE, SABATO 31 GENNAJO-DOMENICA 1 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stati: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Un' altra Spedizione Italiana

ALL' ESTERO

Mentre si parla tanto e nella Camera e nei giornali e nei ritrovi dell'avvenuta spedizione italiana a Assab e di altre che, sembra, debbano seguire, a Torino si è adunata una spedizione per più lontani lidi, con intendimenti così sublimi che più non potrebbero essere e con profitto senza confronto più grande per gli uomini e per la civiltà vera di quello che possano essere le spedizioni ad Assab, o al Madagascar, o al Tonchino.

La spedizione da Torino non fu preparata da diplomatici, non decisa per argomenti politici, non combinata coi gabinetti delle potenze. E' stato un umile prete, Don Bosco, quegli che gittò il seme, dal quale germogliarono molte altre, ed ancor questa spedizione. E domani domenica a Torino, nel santuario di Maria Ausiliatrice, si faranno le solenni funzioni per la partenza di venticinque persone, tra Religiosi Salesiani e Suore di Maria Ausiliatrice, le quali vanno nelle regioni inospite dell'America Meridionale, per chiamare migliaia e migliaia di barbari alla cognizione di Dio, alla fede cristiana cattolica, a vita umana, a civiltà vera.

Non portano nè spade, nè moschetti, nè cannoni; ma il Crocifisso; la loro forza è invincibile, non già perchè vogliano sottomettere altrui colla violenza, ma perchè per amore di Dio sono disposte anche a morire, pur di far del bene a popoli sconosciuti, traendoli dalla barbarie alla cognizione e all'amore di Dio.

All'ardua impresa non vanno *comandati* dall'inflessibile disciplina militare ma per spontanea adesione alla vocazione di Dio; non ci vanno con desiderio di rinomanza o con bramosia di ricchezze, ma oscuri e poveri per restare oscuri e poveri, col vivo desiderio di diventare apostoli di Cristo e servi delle barbare genti.

Non suono di musiche, non plausi, saluteranno l'inclito drappello al suo partire nè si daranno sontuosi banchetti, nè si faranno risonanti auguri. No, nulla di tutto ciò. Le imprese veramente sublimi si preparano e si iniziano e si compiono colla più grande semplicità.

Mentre le spedizioni dei governi civili o illuminati *oggidì*, nel Madagascar, o nel Tonchino, o nel Congo, o nel Transvaal, o ad Assab portano la guerra o il pericolo della guerra; e l'amor dei popoli predicato a parole o suggellano o sono pronte a suggellare collo spargimento d'umano sangue, coloro che partiranno tra pochi giorni da Torino, porteranno nelle inospite contrade dell'America meridionale il dolce saluto della pace a ignorati fratelli, e se mai sangue si dovesse spargere, sarà quello dei Religiosi e delle Suore, che reputano trionfo immeritato per loro il dare la vita in attestato di amore verso Iddio e a salute dei barbari, che intendono coll'amore e all'amore celeste soavemente conquistare.

Sappiamo che altri sono i disegni dei reggitori dei popoli ed altri quelli dei Missionarii: ma troppo pochi oggidì riconoscono la virtù di questi e troppi si lasciano abbagliare dalla *fortuna* di quelli. Sappiamo che se è diverso l'ufficio dei governanti da quello degli apostoli, la stessa sapienza dovrebbe essere negli uni e negli altri per riconoscere il dominio di Dio sulla terra e sugli uomini, nell'adorare il suo Cristo e nel propagare dall'oriente all'occidente la dottrina, la virtù, la Chiesa, che Cristo benedetto donò agli uomini.

Ma le spedizioni intraprese dai governi, se troppo spesso *difettarono* di spirito cristiano, oggidì pur troppo ne mancano affatto. A che riusciranno pertanto? Fatiche, pericoli, stenti e patimenti di uomini, che travagliano e manomettono altri uomini, unicamente per cupidigia di materiali vantaggi, senza la più piccola sollecitudine di meritare appo Dio e appo gli uomini col dilatare l'impero delle sopranaturali virtù della Croce, della Chiesa. Cotali spedizioni, ancorchè fortunate, saranno sterili per non dire dannose; imperocchè ove manca il pensiero cristiano, ove manca la vita cattolica, infuriano le passioni e fanno ruina.

Ma i pochi Missionarii, ancorchè dovessero cadere oppressi dalla violenza, spargeranno intorno la fragranza di Cristo e meriteranno alla terra le benedizioni di Dio. La loro virtù è sublime e scaturisce perenne dal Pontificato Romano, sempre rigoglioso di vita, sempre grande, sempre invitto: potenza che solleva e nobilita chi lo rispetta e venera, che prostra, disperde e dissipa chi lo osteggia e l'opprime.

La *Pall Mall Gazzette* assicura essere stabilito che 6000 turchi occuperanno Suakim, 10,000 italiani Massaua, e l'Inghilterra occuperà tutto l'Egitto.

LA MISSIONE

TRA I SELVAGGI DELLE MONTAGNE ROCCIOSE

Tra quell'aspra giogaia di monti che taglia per lo lungo l'America settentrionale, menavano prima della metà di questo secolo vita *nomade e selvaggia molte tribù* d'Indiani, distinte con nomi che ben si addicevano alla loro indole feroce e ai loro barbari costumi. Chiamavansi Cuori di lesina, Corvi, Serpenti, Piedi neri, Teste piatte, Grossi ventri, e via discorrendo. Erano sempre in guerra tra di loro e colla razza bianca, o anglo-sassone, innanzi alla quale ritirandosi, eransi rifuggiti tra le gole di quei monti e nelle natie foreste, donde uscivano soltanto alla caccia del bisonte, alla guerra e alla rapina, correndo le terre de' nemici, e mettendovi tutto a sacco, a ferro e a fuoco. Recavansi a gloria d'*involar* loro perfin le donne e i figliuoli e di portare attorno qual trofeo di vittoria appesa alle picche o agli scudi la pelle del capo e la capigliatura dei nemici uccisi in guerra, o che erano per altro modo caduti nelle loro mani. Non avevano che una smorta idea di religione e di morale: essi adoravano gli spiriti e i genii protettori della tribù, della caccia, della guerra, e via dicendo, tra quali peraltro riconoscevano uno spirito supremo creatore del tutto, senza però onorarlo con un culto speciale. Del viver civile non avevano altro che lo stare insieme uniti sotto l'ubbidienza di un Capo, e ripartiti in famiglie: del resto non avevano nè città, nè villaggi, nè case, nè campi, nè scuole, nè templi, nè arti o mestieri fuor di quello della caccia. *Regnava fra essi* la più sfrenata dissolutezza, la poligamia, il pubblico concubinato e perfino la comunanza delle mogli. La donna era schiava dell'uomo, venduta dai genitori suoi e comprata dallo sposo a prezzo di due o tre cavalli, e poi condannata ai più faticosi mestieri, come, portare nelle lunghe gite il carico delle provigioni, e guidare a piè i cavalli dei cacciatori e cose somiglianti. E da questo genere di vita, o da questa *schiavitù*, ella non poteva *per verun modo* sottrarsi, col non andare a marito; perchè eravi costretta a colpi di bastone.

Se il marito la ripudiava, non aveva altro diritto che quello di piangere e di ritornare alla casa paterna. Prima di dare la mano alla fidanzata, lo sposo doveva tingerla nel sangue de' nemici, per dar prova del suo valore, se pur *gli caleva* accattarsi la stima di lei e acquistarsi anche diritto a menare più di una moglie. L'indole robusta, focosa e battagliera di que' selvaggi rendevali così subiti all'ira e alla vendetta, che frequenti risse, ferimenti e uccisioni funestavano la pace interna di una stessa tribù. A tanta ferocia essi accoppiavano la mollezza dell'ozio, in cui, all'infuori de' quattro mesi dedicati alla caccia, poltrivano tutto il rimanente dell'anno, standosene in panciolle nelle loro tende a fumare o a taccolar tutto il giorno. Questa vita oziosa e infingarda *congiunta all'imprevidenza, vizio radicale* delle tribù selvagge, era cagione che queste si vedessero bene spesso in preda agli orrori della miseria, e della fame; per sottrarsi ai quali, davansi a fare frequenti scorrerie sulle terre de' vicini. Tal era il miserando stato delle tribù indiane sulle montagne rocciose prima del 1840, quando l'intrepido P. Pietro De-Smet della Compagnia di Gesù, accompagnato da alcuni

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MOZABITA

RACCONTO SUDANESE

DI

C. TERRAGLIA

Ah! se la figlia di Konïder avesse domandato ad ognuno di essi di portarle dieci pelli di leone per *servire di tappeto* alla sua tenda, quante spoglie del re del deserto sarebbero ora ai suoi piedi! Se avesse ancora desiderato cento teste di Touaregs saccheggiatori, il deserto sarebbe stato frugato in tutti i sensi e gli abitanti dell'oasi avrebbero potuto contemplare riuniti in un lugubre monticello, i cento bruni visi dei figli delle sabbie. Se bramosa delle ricchezze d'un sultano, essa avesse detto: « Io apparterrò a colui che ricamerà la tenda nuziale di perle fine e di coralli », tutti sarebbero partiti, gli uni verso il Cairo, gli altri verso Algeri, dove, svaligiando gli ebrei, comprando dai cristiani avrebbero portato dei tesori da fare impallidire quello di Golgonda. — Ma no, la fanciulla non vuole nulla di quello che è fattibile. Nefissa non rassomiglia alle altre donne: lo spirito suo è altrettanto lontano dalle cose volgari quanto la gazella lo è alla servitù alla quale la vogliono obbligare.

L'insuccesso della spedizione formò il soggetto di tutte le conversazioni. Le donne malignamente commentarono i bizzarri capricci di *Nefissa*, gli uomini ne parlarono senza che una critica svelasse il loro dispetto.

Alquanto tempo dopo, uno straniero, giunto la vigilia nell'oasi, domandò di parlare al vecchio Konïder. Quello straniero era un giovine, poveramente vestito, egli arrivava dal nord e si dirigeva al sud, senza scopo, guidato solo dal capriccio: era tale la risposta che aveva dato ai primi che l'interrogarono sull'oggetto della sua venuta. Ma quando si trovò in presenza del capo della *djammah*, brevemente gli disse che avendo udito parlare del desiderio espresso dalla figliuola sua e dell'insuccesso dei pretendenti, egli veniva ad annunziare a *Konïder* e a tutti gli *uomini* di Mettili che lui aveva trovato il fiore sconosciuto ed i vaghi uccelletti, oggetti del desiderio *di Nefissa*.

— E tu dici il vero? chiese il vecchio.

— Altrettanto vero che ho dato la scalata alle *roccie inaccessibili* e sfidato gli artigli delle aquile. La rosa gialla fiorisce in piena neve ed il sole l'indora: la tortorella azzurra spazia fra le nubi e le sue penne ne assorbiscono il colore.

— Hai tu entrambe queste cose? replicò il capo.

— Sì, le ho nascoste in un gruppo di palme nane all'ingresso dell'oasi.

— Allora va a cercarle!

Lo straniero uscì di corsa e una mezz'ora non era ancora trascorsa ch'egli riportava una gabbia di vimini ombreggiata da delle magnifiche rose gialle in cui una coppia di tortorelle azzurre dalle zampe rosee tubavano felici dell'olezzo che esalavano i fiori. E mentre che degli schiavi si facevano premura di portare l'oggetto dei suoi desiderî a Nefissa, gli uomini della tribù, invidiosi e scontenti, formavano un circolo attorno al fortunato loro rivale.

— Chi sei tu? chiesero ad una voce minacciosi: ma ad un segno di Konïder seppero contenersi.

Ma lo straniero con sguardo impavido fissandoli *rispose*:

— Chi sono io? Avete voi bisogno di saperlo? Che ve ne importa! — Vi sentite capaci di fissare come me il sole? I vostri piedi sono essi atti a camminare, e, senza i sandali di pelle, potreste voi percorrere le nude roccie per lo spazio di dieci salti di gazzella.

— Vagabondo insolente, esclamarono i *djonads* (1).

— Buoni a nulla rispose egli; zittite almeno, poichè non foste capaci di fare quello che *ho fatto io*.

Ma queste ultime parole posero in collera i pretendenti di Nefissa: il circolo si riserrò di più *attorno* all'interlocutore e sorde minaccie si udirono correre in giro, minaccie che senza la presenza del capo *avrebbero potuto cambiarsi in fatti*.

— Oh figli miei, interruppe il capo della *djammah*, dimenticate voi che l'ospite che Iddio ci manda è sacro? Volete voi che Iddio ci punisca, Egli che ha detto che non sarà mai fatto del male alla mano che ha dato?

Ed i *djonads*, fedeli osservatori delle prescrizioni religiose e delle tradizioni ospitaliere dell'oasi arrossirono di aver dimenticato per un momento che la persona dell'ospite è inviolabile e che gli dovevano asilo e protezione. Anzi colui che si era mostrato più furibondo s'avvicinò allo sconosciuto e rialzando un lembo del suo *haïck* gli disse:

— Oh tu cui io posso avere offeso, vieni sotto il mio tetto, tu ne sarai il padrone.

Ma lo straniero non rispose.

Konïder, al quale intanto gli schiavi di ritorno venivano ad esprimere la soddisfazione della figliuola per l'avuto regalo, scongiurò l'incognito ad accettare l'*ospitalità* che gli era generosamente offerta: ma questi ravvolgendosi nel *bournous* replicò che i *cuori che non si erano aperti* di subito, presto si sarebbero richiusi: ma che, del resto, a lui nulla occorreva, nè latte nè datteri, e a guisa di saluto così parlò:

— Non accetto l'elemosina. Di' a tua figlia che ho il cuore pieno di delizia pensando che i suoi occhi contemplano oggi le azzurre tortorelle, e che l'alito suo farà seccare la rosa dorata dal sole.

Ed allontanandosi a grandi passi, abbandonò l'oasi dirigendosi verso il deserto.

III

In un luogo appartato di Mettili sorgeva una fresca sorgente circondata da una fitta siepe di giovani aranci. E' qui che al tramonto del sole Nefissa veniva ad assaporare in silenzio la tranquilla voluttà che si gode nel contemplar le notti serene ed a respirare la fresca brezza che rianima dopo le snervanti ore calde.

Una sera appena giunta in quel luogo solitario, si sentì irresistibilmente presa dal sonno, e, quantunque sola, poichè gelosa di una solitudine completa, aveva *lasciato* alla tenda paterna i suoi due *slouguis* (1) favoriti, si sbarazzò del velo che le copriva il viso e s'adagiò sull'*odoroso tappeto di verdura* che la circondava.

Già alte erano le stelle allorchè si svegliò. Un *silenzio misterioso* regnava tutto intorno quando d'un tratto un'ombra bianca apparve dietro la siepe. La prima idea di Nefissa fu di fuggire, ma la paura l'impedì di avanzare di un solo passo. L'ombra si animò, si avvicinò e prendendo fra le mani un pugno di terra ch'essa si sparse sulla testa in segno di sottomissione, così si espresse:

— Nefissa, l'uomo che tutto ha affrontato per te è ai tuoi piedi: comanda al tuo schiavo.

La ragazza credeva di essere in sogno: pallida e tremante chiuse gli occhi dinanzi all'apparizione.

(*Continua.*)

---

(1) Nobili della tribù.
(2) Levrieri.

suoi confratelli, colà trapiantò la sua tenda e v' innalberò la croce. Chi ora visita quelle tribù e compara quel che furono con quel che sono, trasecola al vedere la prodigiosa trasformazione che in sì breve giro di anni operò in esse la divina virtù del Vangelo predicato lor dai Missionari gesuiti.

Ov' erano tende e accampamenti di popoli erranti, ora sorgono stabili dimore, case e villaggi, chiese, scuole, e perfin collegi e convitti dell' uno e dell' altro sesso, ove si ammaestrano i giovani selvaggi nella religione e nella morale, nella lingua patria e nell' inglese, nella storia e nella geografia, nelle arti meccaniche e nelle liberali, in cui grazie alla loro assidua applicazione, fanno maravigliosi progressi.

I terreni per lo innanzi inculti vengono dissodati; e ogni famiglia ha un campo che coltiva a sue mani, e donde ritrae il suo sostentamento.

Ben venti chiese e dieci residenze dei Missionari vennero erette tra le tribù convertite alla fede, e sono tuttavia scarse al bisogno; essendochè il numero dei neofiti aumenta ogni giorno e quello dei cattolici tra Indiani e Bianchi già assomma a cento mila. Leggi, governo, famiglia, tutto vi è modellato conforme ai principii della vera civiltà cristiana e all' indirizzo dato a queste nuove Riduzioni dai loro Missionarii. Laonde veggonsi rinovellati in esse i prodigi della celebre missione del Paraguai, descritta con tanta eloquenza nel suo "Cristianesimo Felice„ dal Muratori. I già barbari e feroci abitatori delle montagne rocciose sono ora un popolo civile, onesto, laborioso, amante della pace, leale nei contratti, veritiero nelle parole, rigido osservatore della legge di Gesù Cristo e così fervente nella pietà, che non troveresti un solo, il quale nei dì festivi non si recasse a coscienza il lavorare o il non frequentare la Chiesa per udirvi la parola di Dio, pregare col popolo e accostarsi ai santi sacramenti.

Sbanditi sono tra essi l' ozio, il mal costume e la poligamia, santificato il matrimonio, rialzata la dignità della donna e la sua condizione pareggiata a quella del marito, educata cristianamente la famiglia, e tutto il popolo unito in una vera fratellanza cristiana e intento solamente alle opere della pace.

Sì splendidi successi hanno messo in cuore ai missionari Gesuiti un' ardente brama di recare la luce della fede ad altre tribù ancora infedeli, barbare e selvagge; tra le quali, per difetto di missionari cattolici, già prendono a fare la loro propaganda i ministri protestanti. Converrebbe dunque prevenirli, e prendere fin d' ora, in nome di Cristo, possesso di quelle anime da Lui redente.

Ma a tal uopo scarseggiano gli apostoli e i mezzi necessarii ad erigere tra le tribù pagane chiese, residenze e scuole. E per ciò il Superiore di quella missione R. P. Cataldi della Compagnia di Gesù, da cui si ebbero le accennate notizie, è venuto testè a Roma a fine di procacciarsi aiuti di gente e di danaro. E noi facciamo ardentissimi voti perchè egli possa riuscire a bene in questa santa impresa; e nutriamo viva fiducia che dal centro della cattolicità, donde emanano su tutti i popoli i raggi della fede e dell' incivilimento cristiano, non abbia a partire solo, scorato e colle mani vuote, portando a' suoi Indiani, invece di soccorsi, la desolante notizia che i Romani gli Italiani li abbandonano alla loro sorte.

I dissensi nella famiglia Bonaparte

Le condizioni in cui si trovano in Francia i partiti conservatori monarchici non potrebbero essere più desolanti. Le ultime elezioni senatoriali hanno mostrato l' impotenza a cui è disceso il partito monarchico, quantunque amoreggi col liberalismo. Il partito bonapartista va ancor peggio. I dissensi scoppiati tra il principe Girolamo e il figlio non solo continuano, ma stanno per assumere proporzioni disgustose e inconcepibili.

Il corrispondente del *Journal de Bruxelles* manda su quest' argomento una lettera, nella quale si narrano particolari interessanti per la storia di questo periodo così doloroso per la Francia. A proposito dello strano accordo che sembra esistere tra l' imperatrice Eugenia e il principe Napoleone, scrive così:

" Ricercarne le cause sarebbe difficile per me almeno; nè sono in grado di indicarvele; ma l' accordo esiste e si parla dello scopo di questo accordo, che sarebbe nè più nè meno che la riunione di un Consiglio giudiziario pel principe Vittorio, e la sua diseredazione politica a profitto del fratello minore, il principe Luigi. L' imperatrice Eugenia e il principe Napoleone non hanno voluto che in assenza del principe Napoleone, allora in Italia, la Messa del 9 gennaio potesse essere l' occasione di acclamazioni al principe Vittorio, per parte del *gruppo imperiale*; ecco perchè si sono opposti alla sua celebrazione.

In non so se all' ultimo momento, l' accordo abbastanza inesplicabile del principe Napoleone e dell' Imperatrice non si romperà, se incorreranno nel ridicolo e nel discredito di un processo o di una diseredazione politica, di cui non mi figuro nè la forma nè il valore; ma si dice che sì l' uno che l' altra sieno fermi in questo proposito, che sarebbe quanto prima eseguito. In questa commedia di famiglia trovo qualche cosa che non dirò buffonesca, ma dolorosa. E questo tardivo accordo fra il principe Napoleone e l' Imperatrice, è doloroso per lei, perchè non si capisce qual dovere le imponesse di prendere così apertamente le parti del nemico di suo figlio, anzi del suo nemico personale. Il principe Napoleone è un uomo così screditato, che non mi spiego, ve lo ripeto, questa gratuita compromessa.

L' Imperatrice gode 1,200,000 franchi di rendita circa, di cui un terzo, ossia 400,000 franchi sono vitalizi. Il Principe imperiale ha istituito erede il principe Vittorio, ma lasciando il frutto di tutta la sua sostanza, la cui rendita è quasi di 200 mila franchi, alla madre; ma intanto egli non ha che ciò che gli davano il padre e sua madre, *che non gli davano gran cosa*. Per cui la Imperatrice gli dava 25 mila franchi, sui 400 mila di cui godrà alla sua morte; non era molto per l' Imperatrice, ma era abbastanza per il principe Vittorio. In seguito di quali circostanze l' Imperatrice ha soppresso questo assegno? Lo ignoro, ma è un fatto che l' ha soppresso. Il principe Napoleone ha ugualmente soppresso quello che gli aveva assegnato; ma ciò si sapeva fino dalla separazione del figlio dal padre, mentre che il ritiro della pensione di 25 mila franchi è ancora ignorato dal pubblico.

Ora sulle 400 mila lire di rendita che spettano al principe Vittorio, egli ha contratto un prestito di 47 mila franchi. E' la storia delle 20 mila lire di rendita che gli avrebbe fatto un gruppo di bonapartisti, composto del Duca di Padova, del marchese la Vallette, del signor di Behic e di Jolibois. Questo prestito è stato calcolato in modo da potere essere rimborsato, capitale e interessi, dal Principe, sui futuri 200 mila franchi di rendita, senza alterare la sostanza nè la rendita o dietro una piccola prelevazione annua.

LE ESPLOSIONI DI LONDRA

Scrivono da Londra al *Figaro* di Parigi: « Quello che qui più sorprende od atterrisce è il modo, l' esattezza quasi matematica con cui gli autori della esplosione riuscirono ad eseguire i loro progetti di distruzione. In passato i feniani non avevano collocato i loro ordigni che all'esterno degli edifizi cui volevano distrurre, ora sono arrivati a portare le loro macchine infernali nello interno degli edifizi i più guardati ed i *meno* accessibili della capitale. E' codesto un progresso poco rassicurante per l' avvenire! In meno di due anni si contano *diciassette* esplosioni o simili attentati, avvenuti solamente in Londra. Eccone il quadro:

" Il 15 marzo 1883, esplosione negli uffizi del Governo locale e del giornale il *Times*. — Il 30 ottobre 1883, esplosioni nella via ferrata sotterranea, alle stazioni di Paddington e di Westminster. — Il 26 febbraio 1884, esplosione alla stazione Vittoria. — Il 28 febbraio 1884, scoperta di macchine infernali alle stazioni di Paddington e Charing-Cross. — Il 1. marzo 1884, scoperta di una macchina infernale alla stazione di Ludgate-Hill. — Il 30 aprile 1884, esplosioni a San Giacomo *Square* ed alla prefettura di polizia. — Il 13 dicembre 1884, esplosioni al ponte di Londra. — Il 2 gennaio 1885, esplosione nella via ferrata sotterranea. Il 24 gennaio 1885, esplosioni al palazzo di Westminster, nella Camera dei deputati ed alla Torre di Londra.

Sempre al dire del corrispondente di Londra del *Figaro*, è pure " una malaugurata *circostanza quella* che non si riesca mai ad arrestare un solo dei colpevoli, nonostante i ricchi premi che si promettono ai denunziatori, e gli sforzi straordinari della polizia; e nonostante ancora che un servizio speciale di polizia sia incaricato della sorveglianza dei membri conosciuti della società de' feniani. Talmente che, se la polizia non si affretta a mettere le mani sugli organizzatori degli attentati condotti con sì rara abilità, possiamo aspettarci una prossima e spaventevole catastrofe „

Frattanto " la polizia di Londra moltiplica le sentinelle, quadruplica le spie, come scrivono ad un diario milanese, getta in pubblico dieci, quindici, venti mila sterline di mancia per un semplice indizio, assicura l' impunità al colpevole che denunciasse i compagni, spargo l'America di *detectives*, l' Irlanda di spie, e il nemico, questo feniano che si moltiplica in ragione del pericolo, è sempre *invisibile*. Mentre trafelati frugano dovunque, mentre tutta la nazione insorge con una voglia infinita di vendetta, dove è il feniano? Chi lo sa? Forse seduto in faccia al capo della polizia, forse a teatro a smascellare dalle risa come un bimbo, forse leggendo, davanti a un fuoco allegro, gli aggettivi gonfi di rabbia della stampa indignata. E' dunque un nemico terribile. Un nemico che vi assale quando dormite, che vi distruggo quando, inconscio, vi soffermate a guardare il Tamigi e le guglie strette di Westminster, che vi spalanca l' abisso quando cantate le grandezze della vita. Un nemico che scoraggia, che rompe le vo[illegible]tà più saldo, che rende inutile ogni mezzo di difesa, che vi colpisce quando credete ch' egli sia morto. „

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 30

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all' art. 31 del capitolato.

Approvansi gli articoli dal 31 al 59 restando sospesi gli articoli dal 37 al 44 relativi alle tariffe.

Il seguito a domani.

Annunciasi interrogazioni di Canzi su deposito e spaccio tabacchi e interpellanza di De Zerbi, Sandonato e Billi sul ritardo frapposto al contratto colla casa Armstrong per la fabbricazione dei cannoni.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

Essendo pervenute molte domande di ufficiali per far parte delle spedizioni africane, il ministero della guerra con una circolare ai comandanti di corpo comunica che, pure apprezzando l' intenzione dei postulanti, si avvertono a voler desistere da ulteriori pratiche, le quali tornerebbero dannose alla disciplina.

Prega invece i comandanti a comunicare i nomi degli ufficiali e sottufficiali che conoscono la lingua araba.

— I deputati inscritti alla Presidenza della Camera per parlare sulla questione agraria sono sessanta.

Furono presentate quattro mozioni, fra cui una dell' on. Canzi, ed un'altra dell' on. Sciacca.

— Si assicura che l' on. Giolitti ponga alla sua accettazione del segretariato generale delle finanze, alcune condizioni che l' onor. Magliani ricusa di accettare.

ITALIA

Palermo — L' altra sera a Palermo durante la rappresentazione degli *Ugonotti* si fu un momento di panico fra gli spettatori accorsi in gran numero al Politeama.

Si era alla fine del quart' atto e il pubblico applaudiva gli artisti chiamandoli ripetute volte all' onore della ribalta, quando un colpo di rivoltella rimbomba.

Tutti gli sguardi si volgono verso il luogo da dove è partito il colpo e succede un istante di confusione.

Ristabilita la calma si è saputo che un giovanotto, tal Rivarolo Enrico di anni 24, mentre applaudiva, era caduta la rivoltella ed esplodendo il proiettile era andato ad investire il muro del palco di prospetto al disopra di quello della questura e di là rimbalzando era caduto presso un signore certo Giovanni Conti a cui bruciò il pantalone senza per fortuna ferirlo.

Roma — Il deputato Enrico Fazio, mentre difendeva una causa al tribunale, fu derubato del soprabito che aveva deposto sopra una sedia indossando la toga.

Il furto avvenne mentre faceva la difesa, sotto l' occhio del tribunale, degli uscieri e delle guardie.

ESTERO

Francia

Il *Popolo Romano* ha da Parigi:

Le differenze economiche tra la Francia e l' Italia sono tutte in via d' accomodamento.

La Francia voleva nell' applicare il regime generale dell' Algeria, introdurvi il monopolio dei zolfanelli. L' Italia fece alcune rimostranze, basandosi sul fatto che quel monopolio non era contemplato quando si firmò il *trattato di commercio*. Ora, come tacita adesione, la Francia decise di non applicare quel monopolio ma di limitarsi a porre una tassa di 10 franchi per ogni 100 chilogrammi di zolfanelli di legno e di 20 franchi per quelli di cera.

Si ritiene abbandonata la tassa sul bestiame.

L' affare concernente i risi è stato messo in chiaro e la soluzione più probabile è che s' ingiunga alle dogane di cessare dal percepire l' indebito dazio sul riso nazionale brillato.

— La stampa francese si burla della politica coloniale del Governo italiano.

Il *National*, beffando Mancini dice che per mantenere l' *equilibrio* mediterraneo dovrebbe occupar Tripoli immediatamente.

La *Liberté* dice che la Camera applaudì l' anno scorso l' on. Mancini che dicea garantito l' equilibrio mediterraneo dall' alleanza tedesca e lo applaudì adesso che lo dice mantenuto dall' amicizia inglese.

Il *Journal des Debats* canzona il Governo italiano pel facile mutare di alleanze.

Il *Français* afferma che l' Inghilterra lascerà occupare al Governo italiano i porti minori del Mar Rosso, ma non Suachim, poichè non se ne fida abbastanza.

Germania

L' Imperatore ha confermata la sentenza di morte contro i tre autori dell' attentato di Niederwald.

— Abbiamo già accennato alla iniziativa presa dai cattolici del *Centro* in ordine alla reclamata riforma del regime del lavoro in Germania.

Le mozioni presentate in argomento al *Reichstag* comprendono questi tre punti:

1. soppressione del lavoro nelle domeniche;

2. Diminuzione delle ore di lavoro per le donne e pei fanciulli;

3. Fissazione della giornata normale di lavoro (Normalerbeitstag).

Tre oratori cattolici difesero nel *Reichstag* queste proposte: lo Schörlemer Alst, il barone Hartling, e l' ab. Hitze. Chi sia lo Schörlemer Alst, l' illustre vice-presidente del *Centro*, nessuno tra i nostri lettori lo ignora. Il barone Hartling, l' autore delle proposte, è uno storico ed un economista eminente; egli forma autorità, nel *Reichstag*, nelle materie sociali. L' ab. Hitze è uno scrittore di grande ingegno; i suoi lavori in fatto di economia sono assai diffusi in Germania: egli è l' anima di tutte le opere cattoliche del Reno: è direttore infine, della Rivista speciale l' *Arbeiterwohl*.

Questi tre oratori, nello svolgere le sopra dette proposte, trattarono la questione operaia con tale larghezza e profondità di dottrina da conciliarsi l' ammirazione degli stessi deputati. Essi affermano la superiorità del *Centro* sugli altri partiti del *Reichstag non soltanto* sul terreno politico, ma eziandio sull' economico e sociale.

Il Principe di Bismarck combattè con acredine le mozioni del *Centro* e invitò il *Reichstag* a respingerle. Ma l' Assemblea accolse l' opposta sentenza e rinviò le tre mozioni ad una Commissione speciale.

La questione operaia è così allo studio in Germania *per opera* della *frazione* cattolica; e noi crediamo che difficilmente riuscirà ora al Bismarck di seppellirla.

Spagna

Ecco un bilancio approssimativo dei disastri e delle vittime fatte dai terremoti in Spagna.

Provincia di Granata — Comuni danneggiati 65, morti 1200; danni materiali dieci milioni.

Provincia di Malaga — Comuni danneggiati 20; morti 60; danni materiali quindici milioni. La maggior parte di queste ultime perdite, del resto, sono da attribuire al gelo, che ha rovinato la piantagione delle canne da zucchero.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale. Crediamo far cosa gradita ai lettori del *Cittadino Italiano* riproducendo dal *Giornale di Udine* questi dati importanti ch'esso ha tratto dal Progetto della Ferrovia Udine-Cividale che sta per essere eseguito.

Tracciato

All'incontro delle due linee Trieste-Pontebba, all'estremità nord-est della nostra Stazione, parte la linea per Cividale, e con una curva leggiera, vicino alle case superiori di Laipacco, si dirige verso la strada postale d'accesso al ponte sul torrente Torre mediante un'altra curva.

Passa sul Ponte, verso valle, convenientemente allargato, come diremo in appresso, prosegue per un tratto parallela alla strada carreggiabile e va verso Remanzacco, passando a circa 150 metri a sud di quel Paese. Segue di poi in linea retta, passa la Roggia, e con una curva si avvicina alla strada postale e attraversa il torrente Malina sul Ponte attuale, allargato, come pure diremo in seguito. Si stacca di nuovo dalla postale, che attraversa dirigendosi verso nord, e su apposito Ponte, in seguito descritto, passa il torrente Ellero, a poco più di 150 metri a monte di quello attuale. Diritta va fino a circa 200 metri a valle di Moimacco e con un rettifilo va fino al viale del giardino annesso alla villa de' Puppi, da dove ripiegasi leggermente e con altro rettifilo si porta vicino al casale Cragnolet, ed attraverso le stradone Fornalutti mette fino a nord-ovest di Cividale a circa 300 metri dalla Porta detta di Udine.

La linea corre su piano, con curve a raggi comodissimi, ed in complesso si compone di 9 curve e 9 rettilinei.

Le distanze da Udine ai punti più importanti della linea sono:

da Udine al ponte sul torrente Torre	Kilom.	4.500
» » a Remanzacco	»	7.100
» » al ponte sul torrente Malina	»	8.300
» » al ponte nuovo sull'Ellero	»	9.400
» » a Moimacco	»	11.100
» » all'estremo nord-est della Stazione di Cividale	»	15.300

La linea passa sull'attuale Ponte del Torre che ha 13 arcate di 13 metri l'una, sull'attuale Ponte del Malina che ne ha 3, pure di 13 metri l'una, sul nuovo Ponte sul torrente Ellero ad un'arcata di 8 metri di luce, nonchè su n. 45 fra tombini, ponticelli, ed un sifone.

Le strade comunali e vicinali che la linea attraversa sono in n. di 28.

Opere d'arte.

Oltre ai numerosi ponticelli, tombini, ecc. sopra indicati, le opere d'arte ed i manufatti più importanti sono:

Ponti

1. *Ponte nuovo in pietra* ad un'arcata di metri 8 di luce, largo metri 5; *sul torrente Ellero* a monte dell'attuale. Avrà parapetto in ferro a tre campate divise da pilastrini in pietra.

2. *Allargamento del Ponte sul torrente Torre.* Questo manufatto nel primo progetto era stato stabilito di allargarlo da una parte sola verso valle, ma poi per diverse ragioni, anche economiche, venne stabilito di allargarlo da tutte due le parti, gettando dei volti in pietra sui rostri attuali sporgenti, di modo che si avrà lo spazio per la strada carreggiabile di metri 5.17 invece che di metri 6.20, rimanendo per uso della ferrovia la larghezza di metri 4.17. La larghezza della carreggiata sulla postale venne ritenuta sufficiente di metri 5.17 tanto per questo Ponte, come per quello del Malina, considerato anche che quello in pietra sul Natisone a Cividale, sul quale Ponte pure passano numerosi e frequentissimi veicoli, la larghezza di esso alla carreggiata non è superiore a metri 4.00.

3. *Allargamento del Ponte attuale sul Torrente Malina.*

Le opere d'allargamento e relative di questo Ponte sono uguali a quelle del Torre.

Questi due ponti per la sicurezza e comodità dei veicoli ordinari verranno divisi longitudinalmente sul loro piano onde separare lo spazio per i carriaggi da quello per la ferrovia ciò mediante una cancellata in ferro alta metri 1.50. I parapetti alti metri 1.00, tanto da una parte che dall'altra, saranno pure di ferro a campate, divise da pilastrini in pietra.

Fabbricati

A Udine al di là dell'ultima casa ad est del suburbio Aquileia, verso la ferrovia, verrà costrutto, su piazzale apposito, un fabbricato in muratura, che servirà di deposito macchine, vetture, carri, ecc. Sarà lungo metri 35 e largo metri 6. Verranno collocati vicino al fabbricato e sul piazzale 3 binarii, uno principale per la linea e 2 secondarii per lo sgombro dei treni e per l'immediato scambio delle vetture. Vi sarà anche una piattaforma.

La Stazione di Cividale si comporrà: Fabbricato passeggieri a 2 piani. Un altro fabbricato che comprenderà: Rimessa macchine, Officina e Rifornitori, Deposito carbone, Rimessa carrozze e soprastante abitazione.

Vi sarà inoltre un Magazzino merci col relativo Piano Caricatore.

Sul vasto piazzale di questa Stazione vi saranno n. 5 binarii per scambi, e n. 3 piattaforme, delle quali 2 per i carri ed 1 per le locomotive.

I fabbricati tutti saranno presso a poco uguali a quelli della Stazione di Vittorio, come pure sarà uguale a quello usato su quella linea il materiale mobile, l'armamento delle rotaie in acciaio, le macchine, vetture, carri ecc.

Spesa.

Il costo approssimativo della linea ferroviaria sarà di L. 1,385,000 di cui lire 160,500 per espropriazioni.

Il Pipistrello letterato. Appendice domenicale, vedi in IV pagina.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 1 febb. dalle 12 1|2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia *La gratitudine*	De Bernardis
2. Polka *La biondina*	Melchiorre
3. Duetto *Attila*	Verdi
4. Centone *Madama Angot*	Lecocq
5. Sinfonia *Guarany*	Gomes
6. Valtzer *Sulle rive del Danubio*	Straus

Gradimento Reale. Il sig. G. Manzini fu onorato della seguente lettera:

CASA DI S. M. LA REGINA

Roma, li 24 gennaio 1885.

Egregio Signore,

Sono pervenuti a S. M. la Regina i campioni di pane, confezionati nei forni rurali da V. S. impiantati a Pasiano di Prato ed a Romanzacco, a vantaggio delle classi agricole meno agiate, non che la Relazione finale che su tale argomento Ella ha presentato alla Deputazione Provinciale.

Sua Maestà, nel gradire l'ossequente omaggio, mi ha affidato di farmi interprete de' suoi ringraziamenti presso la S. V. e di esprimerle l'alta Sua soddisfazione per lo zelo che Ella impiega in un'opera sì filantropica, e la vivissima fiducia della M. S. nei benefici resultati, che dalla lodevole istituzione saranno per derivare a codeste popolazioni.

Compio il grazioso mandato dell'Augusta Sovrana e Le rinnovo, Egregio Signore, gli atti della perfetta mia osservanza.

Il Cavaliere d'onore di S. M.
Marchese Di Villamarina

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 26 gennaio 1885.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti qui sottoindicati, cioè:

— Ai Comuni di Latisana e S. Vito al Tagliamento di lire 600 quali sussidi per le condotte veterinarie consorziali al primo per l'anno 1884, all'altro pel secondo semestre di detto anno.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 316.10 a saldo dozzine di mentecatti a tutto dicembre 1884.

— Alla medesima di lire 3949.56 in causa assegno anticipato per dozzine di maniaci nel primo trimestre 1885, salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al sig. Marzuttini dott. Carlo di lire 102.25 per acquisto di 20 fiale di pus-vaccino.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 618.20 a saldo dozzine di mentecatte accolte nell'anno 1884.

— Dispose per la riscossione da diversi Comuni della Provincia di lire 480.15 in rimborso di sostenute spese nell'anno 1884 per rimpatrio di dementi guariti.

Oltre a questi furono deliberati altri 32 affari, dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia, 6 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle Opere Pie, 1 riflettente operazione elettorale, e 3 di contenzioso-amministrativo, in complesso n. 38.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

MERCATI DI UDINE

31 gennaio 1885.

Cereali. L'odierno mercato fu abbastanza attivo.

Si riscontrarono maggiori domande nel granoturco pel consumo e perciò i prezzi si sostennero con 30 cent. di aumento dai precedenti mercati della settimana.

Più attività ebbero i fagiuoli.

Frumento mancante ma domandato.

Le castagne esordirono con abbastanza correntezza per chiedere poi neglette.

Altri generi si trattarono con discreta facilità.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella:

Granaglie

Granoturco com.	da 9.50	»	10.80	—.—
» Cinquantino	» 8.—	»	9.25	—.—
» Giallone	» 11.—	»	11.50	—.—
» Pignoletto	» —.—	»	12.25	—.—
Fagiuoli di pian.	» 13.75	»	16.66	—.—
» Alpigiani	» —.—	»	18.60	—.—
Orzo brillato	» —.—	»	21.65	—.—
Sorgorosso	» 5.—	»	6.—	—.—
Castagne al q.	» 10.—	»	14.—	—.—

Pollame. Scarsamente provveduto e notandosi maggiori domande del solito, i prezzi si fecero sostenuti assai.

I polli d'India al paio si vendettero da L. 8 a 12, detti femmine da L. 5.50 a 8. Galline il paio da L. 3.80 a 4 Polli id. L. 1.40 a 1.80 il paio. Secondo il merito.

Uova. Animato. Si vendettero 85000 uova a L. 75 il mille.

Foraggi. I fieni discreti si pagarono intorno alle L. 4.50. Inferiori da 3 a 3.50. Paglia 3.45.

Burro. Qualità portate scadenti perciò prezzi fiacchi. Quantità venduta, 10 quintali così quotato: Carnia 1.80. Tarcento 1.80. Slavo 1.65 il chilogramma.

Diario Sacro

Domenica 1 febbraio. — S. Ignazio vesc. m. —
Lunedì 2 febbraio. — Purificazione di Maria SS. — *(Festa di precetto).*
Martedì 3 febbraio. — S. Biagio vesc. m.

TELEGRAMMI

Berlino 29 — La Commissione della conferenza del Congo terminò la discussione sul rapporto della Commissione redattrice relativo alla formalità per le future occupazioni. La conferenza voterà sabato su questo rapporto e procederà in seguito alla deliberazione sull'atto finale.

Berlino 30 — La dichiarazione, accettata dalla commissione della conferenza, sulle nuove occupazioni dei territori in Africa stabilisce che qualunque potenza occupi territori è obbligata a farne notificazione alle altre potenze. Le potenze firmatarie dovranno inoltre riconoscere l'obbligo di stabilire un'autorità sufficientemente forte per proteggere la libertà di commercio e di transito.

Parigi 30 — *L'Havas* ha da Shanghai 30 corr. Corre voce di un serio combattimento a Matsu fra navi chinesi e francesi. Mancano particolari. Il telegrafo chinese nega di aver notizie in proposito.

Washington 30 — Il Senato respinse il trattato col Nicaragua riguardante il canale

Suez 30 — Oggi è giunta la *Garibaldi.* Prosegue a destinazione.

Berna 30 — Una lettera anonima avverte il Consiglio federale che avverrà un'esplosione nel palazzo federale.

Credesi sia una mistificazione. Tuttavia vennero prese misure di precauzione.

Madrid 30 — Scosse di terremoto a Madrid e ad Alhama.

Londra 30 — Il direttore del museo britannico ricevette l'avviso che i dinamitardi tenteranno domani di far saltare l'edifizio. Furono prese precauzioni.

Buenos Ayres 30 — Il Brasile e l'Argentina hanno deciso di deferire ad un arbitrato le loro divergenze esistenti da lunghi anni. Scelsero ad arbitri l'imperatore della Germania e il Re dei belgi.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 25 al 31 gennaio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	10
« morti	»	2	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Pierina Del Frate-Vidigh fu Leonardo di anni 82 casalinga — Pietro Simeoni di Giuseppe d'anni 15 cordaiuolo — Emma Rubessi di Giuseppe d'anni 1 — Marianna Piaj-Brisighelli fu Francesco d'anni 76 casalinga — Maria Calligaris di Francesco d'anni 2 — Giacomo Ballis di Nicola di mesi 5 — Teresa De Paoli-Galizia fu Gio. Batta d'anni 44 casalinga — Gio. Batta Vidussi fu Angelo d'anni 70 agricoltore — Antonio Venturi fu Giorgio d'anni 78 sarto — Angelo Querini fu Gio. Batta d'anni 62 conciapelli — Mattia Grifaldi fu Pietro di anni 77 — Maria Monicluz-Gabai di Filippo d'anni 24 casalinga — Gio. Batta Zardi di Giorgio di mesi 11 — Maria Molaro di Luigi di mesi 8 — Francesco Pecile di Giovanni di mesi 3 — Arrigo Bassi di Vittorio di giorni 12 — Angelina Rigo di Giuseppe di anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile

Cristina Turchetti fu Sebastiano di anni 56 contadina — Maria Tenitori di anni 1 e mesi 6 — Maria Ermacora di Antonio d'anni 30 contadina — Andrea Zilli fu Pietro d'anni 82 fabbro-ferraio — Giacomo Gasparini fu Pietr'Antonio d'anni 88 ortolano — Giuseppe Acrisio di anni 16 — Rinaldo Zernetti di giorni 20 — Irma Zangi di giorni 6.

Totale N. 25.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe De Simonis sensale con Maria-Adelaide Mian setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Valentino Zoratti fabbro-ferraio con Antonia Uarnerino tessitrice — Francesco Viola tipografo con Santa Cappelletti casalinga — Gio. Batta Colautti scalpellino con Angela Bramoso casalinga — Luigi Rizzi muratore con Maria Rizzi contadina — Fiorendo Rizzi calzolaio con Petronilla Rizzi contadina — Antonio Vida macellaio con Anna Colaotta setaiuola — Giuseppe Pellegrini tintore con Lucia Mascuzzi ostessa — Luigi Bonati tornitore con Amalia Mimi setaiuola — Antonio Farra facchino con Rosa Feruglio tessitrice — Giovanni Gabassi operaio con Maria Salvagno casalinga — Vittorio Magagna commissionario con Palmira Toninello agiata — Francesco Barbieri negoziante con Giovanni Plos agiata — Valentino Degano tipografo con Anna Perissini casalinga — Angelo Nomin falegname con Maria Artico cucitrice — Dott. Carlo Vascellari notaio con Emilia Chiaradia possidente.

Moro Carlo *gerente responsabile*

L'OROLOGERIA
DI
LUIGI GROSSI
In Mercatovecchio, 13 — UDINE

Trovasi fornita di un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, di metallo — e di tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi ecc. Catene d'oro e d'argento. Pendole dorate, Orologi Regolatori, Cucù, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

APPENDICE DOMENICALE

Il Pipistrello letterato

II

..... Malo mulcatus
rediro mourens cepit.
— Fedro —

Cacciato di lassù, prese la china,
lamentando in suo cor l'orrendo fato;
aveva il sangue pel terror gelato
ed un novo ineffabile dolore
gli tormentava il core.

E dov' era la cetra?.... Oh! la meschina,
segno a le Muse di superna rabbia,
da quelle dive mani
strappata al Pipistrello, a brani, a brani
giacea del monte su l'adusta sabbia.

Plauto, Terenzio, Orazio e Giovenale,
con lunga turba di scrittor latini
ed itali e stranieri,
al piccolo animale
fean replicati e dispettosi inchini.

Ah! Pipistrel, com' eri
confuso a quella vista
e come l'alma gemebonda e trista
al miserando oltraggio
in quel funesto giorno
spento bramò de la sua vita il raggio.

E perchè scorgo io mai,
a contristargli quel fatal ritorno,
intorno al dotto Pipistrel raccolta,
e in lui fissante gli spietati rai
turba di vati numerosa e folta?
Forse la bassa invidia
a i novi onori di quel grande insidia?
O forse là, nel comico Parnaso
è morta la pietade?
O un' eco incerta, un pigolio lontano
del Pipistrello umano
(è bestia sol per caso)
da le Giulie contrade
giunse a ferir l'orecchie e i cori... i cori
di que' scrittori
che mesti e lagrimanti
se ne stanno al pensiero
che sotto specie di cantar *lo vero*
solo il fango si canti?...

Io non intera la ragion comprendo
di quello strazio orrendamente orrendo:
ma so a coloro che non son poeti
è qualche volta indovinar concesso
de le Muse i segreti,
io vorrei dir com' esso,
il nostro Pipistrello,
fa' da le sue latèbre oscure ed ime
tentato — ahi lasso! — di volar sublime;
ed errabondo e solo
sciolse a quel monte malaccorto il volo.
E le superbe Muse,
simili bestie a contemplar non use,
fèro portar a quello
su la fragile schiena
tutta la cruda pena.

Oh quante volte quelle
immortali donzelle
bramaro di vedere un forsennato
moderno letterato,
per dargli di santissima ragione
una seria lezione!

Ma de le Muse il core
è di pietade adorno,
così che, tocche del tristo scrittore
al memorando scorno,
suavemente mitigar curaro
le furie di coloro
che tanto l'insultaro,
così dicendo loro:

« Lo confessiam. Di questo animalino
fu grande la pretesa
di mettersi a lottar contro il destino
che il volle Vespertiglio
e non del Pindo figlio.
Ma già troppa è l'offesa
che voi, scrittor, gli fate,
che tanto il dileggiate.
Lasciatelo che torni basso, basso
a far laggiuso inenarrabil chiasso
e parlar di politica o di fede,
ei che a nulla obbedisce e a nulla crede.
Lasciatelo che torni
in lieta pace a vivere i suoi giorni
nel cavo sotto scuro
d'un albero o d'un muro.

Chè se di novo fosse mai tentato
a dar di cozzo — ahi stolto! — contro il fato
e con un' ala inferma e poveretta
de l'Elicona a guadagnar la vetta,
allora noi con sacrosanto sdegno
chiameremo di dotti una coorte
imperturbata e forte
e il manderem per sempre oltre il confine
del nostro eccelso regno
con memoranda fine. »

T.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 1 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.9	751.7	752.3
Umidità relativa « « «	66	64	77
Stato del cielo « « «	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente « « «	—	—	—
Vento { direzione « «	—	—	E
Vento { velocità chilom. «	0	0	1
Termometro centigrado «	1.9	6.4	2.2

Temperatura { massima 6.9 / minima 2.0 } Temperatura minima all'aperto « 4.6

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; o si fa pure qualunque riparazione. Nello stesso laboratorio vi è altresì un bel deposito di arredi sacri a prezzi convenientissimi. Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per	ore		
VENEZIA	1.43 ant.	misto	
	5.10 »	omnib.	
	10.20 »	diretto	
	12 50 pom.	omnib.	
	4.46 »	»	
	8.28 »	diretto	
CORMONS	2.50 ant.	misto	
	7.54 »	omnib.	
	6.45 pom.	»	
	8.47 »	»	
PONTEBBA	5.50 ant.	omnib.	
	7.45 »	diretto	
	10.35 »	omnib.	
	4.30 pom.	»	
	6.35 »	diretto.	

ARRIVI

da	ore	
VENEZIA	2.30 ant.	misto.
	7.37 »	diretto.
	9.54 »	omnib.
	3 30 pom.	»
	6.28 »	diretto.
	8.28 »	omnib.
CORMONS	1.11 ant.	misto
	10.— »	omnib.
	12.30 pom.	»
	8.08 »	»
PONTEBBA	9.08 ant.	omnib.
	10.10 »	diretto
	4.20 pom.	omnib.
	7.40 »	»
	8.20 »	diretto

NON PIU INCHIOSTRO

[illegible] la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta [illegible] per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. *Alla penna* va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flusioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemo, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per patereecci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE DEI REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratta, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

ACQUA DI COLONIA rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

Acqua Meravigliosa PER TINGERE Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle forfora. Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di *colorire in gradazioni diverse* e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bertani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Salute — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Falzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Giannetti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 6 — *Bergamo* Pietro Vaboli, Contrada di Prato 46 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tomesani — *Lucca* G. Lencioni e Comp. Via S. Giro..mo — *Pisa* Buonocristiano Longo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Berlinconi 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orefici 1354 — *Firenze* Torello Bernini 9, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Meini, Via Guccinelli 13 — *Ancona* Domenico Baciliari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellicanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Sciulli, Via delle Zingare 39 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Gallo farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Mazzari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, S. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 18, Via Barbaroux — *Aquila* Cerroni e Lombardi, farmacista — *Cividale* Giulio Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Paquillo Pucci* P. Valtrum — *Trento* De Paulis Baravante al Nell 326 — *Bassano* Andrea Costa, 154.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente o falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, *si permette con audacia senza pari*, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in *altri giornali*, non può *riferirsi* che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di *Colonia nazionale non teme* confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Esenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25.

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

UDINE — 1885 Tipografia del Patronato — UDINE